RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE ELETTA DAL CONSIGLIO COMUNALE

DI VICENZA

PER UN

MONUMENTO

SUL MONTE BERICO

AI CADUTI NELLA GUERRA DELLA INDIPENDENZA

L' ANNO 1848

404

Vicenza 1868 — Tip. Naz. Paroni.

Il giorno 7 agosto 1866, il Consiglio Comunale stanziava una somma di Lire 20,000 da erogarsi in opere patriottiche; e particolarmente, in un Monumento, o Lapide al Monte Berico a ricordanza dei caduti nella guerra del 1848; in sussidi alle famiglie bisognose dei cittadini morti, o mutilati nelle guerre d' indipendenza; in premi ai più benemeriti della patria, e nel concorso all' erezione del Monumento nazionale ai valorosi della Palestro; e nominava una Commissione di 5 membri, con mandato esecutivo, la quale, d' accordo colla Giunta Municipale, dividesse la somma secondo gli scopi assegnati dal Consiglio, con facoltà di erogare in via secondaria in altre opere patriottiche quel residuo, che eventualmente restasse disponibile, dopochè si fosse provveduto convenientemente ai punti proposti. A membri della Commissione furono scelti i sottoscritti Piovene, Cabianca, Fogazzaro, Gonzati, Lampertico. Questa nomina fu loro comunicata con decreto 26 ottobre.

La Commissione destinò pel Monumento lire 12,000; e con publico avviso 3 novembre invitò architetti e scultori vicentini a presentare un progetto entro lo stesso mese ed assegnò lire 200 di retribuzione all' autore del progetto prescelto.

Agli artisti vicentini la Commissione lasciò di determinare il sito più adatto pel Monumento, chiedendo solo che fosse collocato presso il luogo della battaglia. I progetti piovvero numerosi; e lo scegliere fra quelli non fu cosa facile alla Commissione, la quale però stimando di aver trovato in un tratto di terreno, appartenente al signor Angelo Calvi, il sito più opportuno pel Monumento, e convinta che in tale situazione, esso « avrebbe dovuto mostrarsi quanto più si potesse da lontano, e parere di forme svelte, slanciate, piramidali, ed avere il meno possibile di ornamenti, » si fermò a considerare due progetti che concordavano colle sue vedute, ed anzi proponeva a preferenza uno dei due. Il progetto proposto portava l'epigrafe « *Arte!... Arte!...* »

Ma, venendo all' atto la Giunta Municipale, a cui erasi rivolta la Commissione per le ulteriori pratiche, trovò le domande del Signor Calvi tanto elevate da non vederci possibilità di accordo stando ai mezzi decretati dal Consiglio. Vero è che nel frattempo per Munificenza Reale alle 12,000 lire, di cui avea potuto disporre la Commissione, si erano aggiunte 4,000 lire; ma non era ancora tal somma che si potesse senza danno grave del Monumento falcidiare per acquisto di terreno, o per altro. Così, oltre le trattative col Calvi caddero a vuoto anche

quelle coi fratelli Bragadin, per acquisto di terreno a loro appartenente.

Mentre studiavasi il piano concretato dalla Commissione fu presentata alla Giunta una istanza stampata e firmata da molti cittadini, nella quale era propugnata l' idea di praticare dinanzi al prospetto della Chiesa un' apertura o spaccato nel monte, dal cui vano si rendesse visibile il Tempio dal Campo Marzo; riducendo a piazzale il piano per erigere in esso il Monumento, che secondo l' istanza avrebbe potuto ridursi ad una semplice lapide. Il rilievo fatto in conseguenza di tale istanza dall' Ingegnere d' ufficio e dall' Ingegnere in capo fu questo: - che si trattava di levare e via tradurre una massa enorme di materie, sostenere una gravissima spesa ed incontrare difficoltà rilevanti. - Ma così non parve all' ingegnere Saccardo, il quale presentò una istanza che diè argomento ad interpellanza del Municipio all' ufficio tecnico, che fu seguita dalle conclusioni del R. Ufficio, publicate in un supplemento del Giornale di Vicenza. La Giunta allora, fatta astrazione dagli altri appunti, si vide di fronte ad un dilemma: o fare una spaccata larga e bella, ma costosa molto più che lo permettesse il capitale stabilito dal Consiglio pel Monumento, o fare una spaccata che si potrebbe dire un pertugio.

D' altronde non essendo riuscite a bene le trattative col Signor Calvi e coi fratelli Bragadin, la Giunta in seduta colla Commissione stabilì di restringere la ricerca pel sito del Monumento sul suolo Comunale. L' idea che predominò nella conferenza

fu quella di compiere la muraglia curvilinea che fronteggia la Chiesa a settentrione, e data a quella il carattere di basamento, erigervi sopra un'opera decorativa di scultura o in bassorilievo, o in quella qualsiasi forma migliore che venisse proposta da un valente artista cui fosse affidato lo studio del progetto. Non avendo effetto per conseguenza il progetto raccomandato dalla Commissione, doveasi pur sempre contribuire all'autore le promesse Lire 200. Queste idee in forma di proposte furono presentate al Consiglio.

Il quale udita la lettura di una seconda Istanza dell'ingegnere Saccardo, la respingeva esponendone i motivi, e poi approvava la proposta della Giunta di porre il Monumento di fronte all'ingresso principale della Chiesa a settentrione, e, ritenuta ferma la spesa prestabilita di Lire 16,000 rinnovava alla Commissione il mandato pella scelta del Monumento, sia per concorrenza, sia per incarico diretto a qualche artista; aggiungeva due membri alla stessa Commissione nelle persone del Cav. Domenico Petarlin e del Prof. Luigi Toniato, ed approvava l'operato della Giunta e della Commissione quanto al premio delle 200 Lire dichiarandosi incompetente a decidere sulla scelta fra i due disegni proposti. Autore del progetto premiato si riconobbe il Sig. Giovanni Negrin.

Il giorno 10 giugno avveniva la solennità del collocamento della prima pietra.

Le decisioni del Consiglio furono comunicate alla Commissione addì 27 giugno, e contempora-

neamente furono invitati ad unirsi ad essa i due nuovi membri, e si diè risposta negativa motivata all'ingegnere Saccardo, com'erasi stabilito nella seduta consigliare del 27 maggio.

Nella seduta 13 novembre il Consiglio, lasciando cadere la proposta di un *Album* per registrarvi i Benemeriti della patria, le 2,300 Lire che vi si erano assegnate le destinava in aggiunta alla somma pel Monumento sul Monte Berico. La somma complessiva fu dunque di Lire 18,300; il che fu annunziato alla Commissione dalla Giunta il giorno 15 dicembre.

Dopo più sedute della Commissione i Signori Petarlin e Toniato presentarono, nella seduta della Commissione 4 marzo 1868 tre disegni per un progetto di Monumento da addossarsi alla roccia ove fu posta la prima pietra. Unanime la Commissione conchiuse che, se la scelta dell'uno o dell'altro sarebbe raccomandata nei riguardi artistici, vi faceva tuttavia grave difficoltà e la spesa superiore alla somma di cui si può disporre, e la ristrettezza del luogo e pur anco il riscontro colla Chiesa, il quale necessiterebbe un Monumento di maggior mole che non si possa pensarci. Prevalse quindi il partito di prescegliere, anzichè un Monumento che spiccar dovesse per la grandiosità, un Monumento che spiccar possa per l'eccellenza del lavoro. E si conchiuse unanimemente di rivolgersi ad alcuni esimii scultori perchè essi presentassero un modello per una Statua coll'indicazione pur anco del modo di collocarla, ben inteso che le spese tutte del Monu-

mento e del relativo collocamento non oltrepassino la misura delle stabilite Lire 18,000. Quando si avessero dagli scultori prescelti Menesini, Zannoni e Tantardini i richiesti modelli, si riferirebbe al Consiglio Comunale. Il Cav. Cabianca fu incaricato di fare gl' inviti.

Intanto la Commissione Artistico-pratica dell' Academia Olimpica accompagnava alla Giunta Municipale la istanza di alcuni scarpellini vicentini, i quali esprimevano il desiderio che nell' erezione del Monumento si badasse a dar lavoro a cittadini piuttosto che ad altri. La Giunta rispose pochi giorni dopo (17 marzo) alla Commissione Artistico-pratica che, prima di rispondere ai petenti, conveniva aspettare l' esito dell' invito fatto dalla Commissione a tre scultori Italiani. Ma nè questa, nè gli scarpellini si tennero paghi della risposta e replicarono con istanze 2 e 20 aprile. Allora (2 maggio) la Giunta pensò di rivolgersi alla Commissione, affinchè essa sulle istanze dettasse le sue riflessioni da leggersi poi al Consiglio, onde più ponderate e mature seguano le sue deliberazioni in questo così importante argomento.

La Commissione in risposta alla Giunta, scriveva li 14 maggio, toccando della storia del proprio mandato, e accennando di aver finalmente stabilito per soggetto della statua *il Genio della insurrezione* come caratteristico del movimento del 1848, osservava, quanto al provvedere di lavoro gli artisti vicentini, di non essersene preoccupata in principalità, parendole che a questo non dovesse subor-

dinarsi la scelta del monumento, e che d'altronde la somma da dispendiarsi non fosse tale da creare un lenimento ai bisogni della massa degli artisti di una città. Tuttavia aveva posto quale condizione allo scultore, che fosse per avventura prescelto, di commettere i lavori ornamentali ad artisti del luogo, condizione che fu accettata.

Lo scultore Cav. Menesini rifiutò l'invito, e lo accettarono il Cav. Tantardini, il Cav. Zannoni ed il Sig. Trevisan, che fu pure invitato al concorso dietro sollecitazioni di un riputato nostro Artista, e così nel giorno stabilito presentarono i loro modelli.

Raccolta la Commissione a giudicare, non trovando per la meschinità del concetto d'occuparsi del modello del Trevisan, restò a lungo incerta nel pronunciarsi fra i modellini presentati dal Zannoni e dal Tantardini. Ad agevolare il proprio compito e dare autorità al suo giudizio, decise di pregare il Prof. di scultura Cav. Luigi Ferrari ad esporre in iscritto la propria opinione sui progetti presentati. Il Cabianca fu invitato a scrivere al Ferrari, il quale non al Cabianca, ma rispose direttamente al Sindaco, col quale di poi ebbe solo corrispondenza. E di fatto il giorno 19 giugno il Ferrari mandò il proprio giudizio al Sindaco, che nel giorno seguente ne diede parte alla Commissione, dietro di che essa si pronunziò per la statua del Tantardini; manifestando però il desiderio che la statua, invece di essere addossata al masso di fronte alla Chiesa, sia posta in mezzo allo spazio che si allarga alla metà dei portici, detto il Cristo, il che risponde-

rebbe al voto del Ferrari e degli Artisti concorrenti. La Commissione in proposito di questo suo desiderio di mutare sito al monumento, pregò l'Onorevole Sindaco di sentire sollecitamente il Consiglio Comunale. Nel caso che il Consiglio annuisce, la Commissione espresse il desiderio che il basamento isolato del Tantardini fosse mutato in qualche cosa di più grandioso e monumentale, e ciò a seconda anche delle dichiarazioni del medesimo artista.

A corredo di questa informazione, si pubblicano i seguenti documenti consegnati cogli altri tutti al Municipio, presso cui ciascuno può prenderne a suo piacere notizia.

Firmati Luigi Piovene Porto Godi — Jacopo Cabianca — Luigi Toniato — Lodovico Gonzati — Fogazzaro don Giuseppe — Fedele Lampertico — Domenico Petarlin.

DOCUMENTI

N. 1247.

All' Onorevole Giunta Municipale della Città
DI VICENZA

Aderendo al gentile invito avuto di questa Onorevole Giunta a mezzo dell'Illustrissimo cav. Jacopo Cabianca, sono a presentare ora i modelli del concorso pel Monumento a cui ho avuto l'onore di essere ammesso.

Il modello della statua rappresenta il soggetto imposto, cioè il Genio dell'Insurrezione, o volli rappresentarlo nell'atto che costrutte le barricate ed indossata la sciarpa tricolore s'innalza agile sopra queste eccitando l'intera popolazione a ribellarsi contro l'oppressore, e gridando il santo nome di libertà innalza con fiera energia il nazionale vessillo. Nel raggio che soprapposi alla sua fronte volli significare la scintilla che distingue il Genio, e più ancora di quella fiamma che ardeva nel sangue di tutti gl'italiani per la tanto agognata liberazione.

Questa statua verrebbe eseguita in marmo statuario di Carrara di seconda qualità, e misurerebbe metri tre dalla sommità del capo a tutta la barricata.

Il piedestallo di quattro faccie dove ora sta soprapposto il modello ho creduto bene di idearlo ed eseguirlo nel caso che l'onorevole Commissione decidesse collocare isolato questo Monumento ed il piedistallo sarebbe di metri quattro in corrispondenza colle misure suaccennate della statua. Nelle specchiature delle quattro faccie verrebbero scolpite quattro iscrizioni. In quanto ai marmi sarà costrutto con quelli della provincia di Vicenza o di Verona a seconda

416

delle qualità e colori che la Commissione crederà opportuno.

Il Monumento da adossarsi al masso di monte che fronteggia la Chiesa della Madonna del Berico stante la sua mole, e volendo conservare le stesse misure per la statua, sarebbe eseguito in parte con pietre semidure di Valdesole, o di ongarina veronese, e delle altre qualità di marmi sopradescritte per le parti più salienti del Monumento, che avrebbe come l'altro l'altezza di quattro metri.

Queste misure tanto dei piedistalli come della statua potranno essere variate a seconda della località e nel modo che fosse creduto il più opportuno, come pure ben volentieri mi sottoporrei a tutte quelle modificazioni che la saggezza di questa Onorevole Commissione saprebbe consigliare.

L'esecuzione della parte architettonica e materiale potrà essere eseguita da artisti vicentini, purchè alla loro abilità corrisponda la convenienza dei prezzi.

Nella fiducia che i miei sforzi possano trovar almeno compatimento presso questa Onorevole Giunta, e Commissione ho l'onore di protestarmi

Verona, 10 *Maggio* 1868.

Umilissimo devotissimo Servo
ZANNONI UGO Scultore

N. 1231.

Alla Commissione pel Monumento Commemorativo dei patriotti caduti nella difesa di Vicenza l'anno 1848.

Onorevoli Signori!

Nell' ideare il bozzetto, che Vi presento in due diverse collocazioni architettoniche, rispondenti ai due progetti diversi di cui parlerò più innanzi, m' imposi l'obbligo d' interpretare colla massima fedeltà il concetto indicato dal programma di concorso che prescriveva di rappresentare nel Monumento « *Il Genio della Insurrezione* ».

Posti questi limiti alla mia libertà inventiva studiai una figura d' uomo, che i sovrumani e quasi divini attributi di quella astrazione ideale e fantastica, che è *il Genio della Insurrezione*, rappresentasse colla freschezza e insieme colla vigoría dell' età migliore, colla robusta snellezza della statura, colla mossa impetuosa ma dignitosa della persona, coll' ideale perfezione del nudo, colla copia decorosa ma non pesante dei panneggiamenti. Perchè simboleggiasse più chiaramente il Genio, gli posi in fronte la stella augurale che guida gli umani rivolgimenti al compimento dei loro destini. Perchè ognuno vi ravvisasse alla prima il Genio della Insurrezione popolare, inesorabile vendicatore di antiche ingiustizie, gli atteggiai la sinistra al gesto impaziente di chi sveglia i sonnacchiosi per

[illegible], e gli posi nella destra la spada fiam-
[illegible] Bibbia ci mostra armati i ministri della
[illegible]. Le catene infrante, l'asta spezzata del
[illegible] austriaco, e l'aquila bicipite ch' egli calpesta
[illegible] emblemi sufficienti a distinguere da tutte
[illegible] la Insurrezione Italiana del 1848. Ma nel boz-
[illegible] è appena accennato il gioco più efficace di que-
[illegible] trovato dell' arte che è l'espressione del volto, la quale non si può sviluppare compiutamente che nel modello in grande. La si lascia però indovinare facilmente dai pochi lineamenti accennati e dalla forma della selvaggia capigliatura sdegnosamente abbandonata alle buffe dei venti.

Trattandosi di una statua, il monumento starebbe certo assai meglio isolato che non addossato ad una parete, poichè il maggior merito scultorio di una figura consiste nel disegnare delle forme sempre nuove e tutte belle da qualunque parte la si contempli; e perciò nel mio abbozzetto N. 1, la statua vi si presenta libera da ogni impedimento d' altri edificj. Ma essendo pur mio costume di rispettare scrupolosamente il desiderio dei committenti, sottopongo al Vostro esame anche il bozzetto N. 2, in cui la *stessissima figura* è collocata in una nicchia di conveniente architettura, che fa monumento con essa, affinchè possiate giudicare dell' effetto che la statua farebbe anche al posto, che al monumento fu già destinato.

Secondo me la convenienza dell' architettura in questo caso sta in una severa e grandiosa semplicità, che conformandosi all' austera sublimità del soggetto lasci campeggiare come parte sovrana del Monumento la figura allegorica, in cui si compendia e si fa evidente il pietoso pensiero che lo suggeriva. Alle spiegazioni poi che lo dichiareranno ai posteri per via delle iscrizioni e delle liste dei nomi, ho lasciato appositamente libere le quattro facce del dado in un bozzetto, ed alcuni riquadri nell' altro. Però quanto alla parte architettonica d' ambedue, mi dichiaro

pronto fin d'ora ad introdurvi tutte le mutazioni che agli uomini dell'arte sembreranno più opportune. Intorno poi alle proporzioni della Statua prenderò le necessarie intelligenze nel caso che uno de' miei progetti avesse la fortuna di essere prescelto subbordinandole alle condizioni della località che verrà fissata.

Qualunque sia per essere l'esito del concorso Vi sarò sempre riconoscente che m'abbiate offerto così bella occasione di presentarvi i miei omaggi e di dirmi

Milano, 8 *Maggio* 1868.

delle Onorevoli Signorie Vostre
ANT. TANTARDINI Scultore

ad N. 4247.

VICENZA *addì* 23 *Maggio* 1868 *nelle Sale del Civico Museo, presenti*

Piovene nob. Luigi
Petarlin cav. Domenico
Cabianca cav. Jacopo
Fogazzaro mons. Giuseppe
Toniato prof. Luigi
Gonzati mons. Lodovico
Lampertico cav. Fedele

Esaminati attentamente i tre modellini presentati dagli Scultori Trevisan, Zannoni e Tantardini, e trovato ad unanimità di non doversi occupare di quello del primo nominato, viene proposto che ciascuno esprima il proprio parere sopra gli altri due.

Lampertico proporrebbe prima di tutto invocare il parere di un artista anche fuori della Commissione per meglio facilitare e avvalorare il giudizio.

Cabianca osserva che in punto d'arte il giudizio della Commissione può essere già sussidiato dai due artisti, che il Consiglio volle aggiunti alla medesima e che in ogni caso non si potrebbe rivolgersi ad altri che per un voto consultivo.

Lampertico e gli altri dichiarano che non s'intenderebbe altrimenti e pertanto si passa a confrontare l'espressione del concetto dei due modelli.

Toniato trova preferibile quello del Zannoni perchè esprime più manifestamente il Genio della Insurreziono, che tiene alzata la bandiera della riscossa.

Fogazzaro è del parere di *Toniato.*

Cabianca osserva che non il Genio della Insurrezione è rappresentato dal Zannoni, ma piuttosto uno de' tanti episodi dell' Insurrezione, una parte pel tutto, onde meglio sarebbe intitolarlo il Genio delle Barricate, e preferisce il modello Tantardini, perchè crede che le forme robuste di quello, il decoro delle vesti, i movimenti concitati, la faccia severa e minacciosa, la spada fiammeggiante, gli emblemi della potenza straniera spezzati e calpestati convengono ad esprimere il Genio della Insurrezione Italiana, meglio che le forme delicate e affatto nude del Genio rappresentato dal Zannoni con bandiera e disarmato.

Petarlin soggiunge, che il Genio rappresentato dal Zannoni in atto di superare una barricata deve trovarsi necessariamente in faccia al nemico, e però se l' autore intende che il Genio volga a quello la parola, i suoi atti dovrebbero essere più concitati e sdegnosi; se a' suoi seguaci deve ricordarsi ch' essi gli stanno alle spalle.

Lo stesso *Petarlin* inoltre riflotte che il monumento alla memoria dei caduti nel 48, fu decretato nel 66, quando cioè l' Insurrezione avea già trionfato, e per ciò devesi rappresentare il Genio di essa non più in atto di superare le barricate, ma trionfante ed in atto d' ispirare nell' animo de' presenti e futuri figli d' Italia l' avversione al giogo straniero, a declinare il quale, ove fosse d' uopo, mostra l' esempio de' prodi caduti. Tale appunto è il concetto ch' egli riscontra nel modello Tantardini, cui per ciò preferisce all' altro.

Cabianca e *Gonzati* fanno piena adesione al parere del Petarlin.

Piovene senza esprimere il suo sentimento sul modello Tantardini lodò le belle forme di quello del Zannoni, ma

non approvò che il Genio fosse rappresentato nudo, sembrandogli saper troppo di Paganesimo.

In ciò non convengono *Toniato* e *Fogazzaro*, i quali opinano che non si possa meglio che col nudo esprimere la spiritualità di un Genio.

Cabianca oppone l' esempio di Dante, di frate Angelico e di Giotto che rappresentano vestiti Angeli, Genj e virtù.

Gonzati sostiene che per quanto bene sia rappresentato dal Zannoni il Genio della Insurrezione, non offrendo esso distintivo alcuno tra l' Insurrezione riprovevole e la nostra, sarebbe contrario ai principj di morale e di politica l' onorare i nostri prodi con un Monumento, che approva e consacra ogni genere d' Insurrezione. Col Monumento del Tantardini non s' incorre in tale inconveniente non rappresentando che l' Insurrezione del 48.

Sebbene divisa la Commissione nel giudizio riguardo al concetto dei due modelli, pure si ferma ad esaminarli anche in riguardo all' arte, e mentre l' uno e l' altro vengono lodati quali lavori degni dei due distinti Artisti, Pioveno osserva che l' atteggiamento del braccio e della mano sinistra del Genio modellato dal Tantardini è esagerato, come troppo scomposta gli sembra la capigliatura.

Convengono in ciò *Fogazzaro* e *Lampertico* i quali aggiungono che l' assieme presenta loro una figura che ha troppo di sacro.

Al *Petarlin* non dispiace che la memoria ai caduti per una causa santa presenti alcun che di sacro.

Gonzati osserva che la statua del Zannoni guardata dal fianco sinistro sfugge affatto dall' occhio dell' osservatore restando coperta dalla gran botte e dalla bandiera, mentre la statua del Tantardini presenta per ogni verso atteggiamento bello e variato.

Cabianca ammirando alcune parti del Genio modellato dal Zannoni, non può lodare l' innalzamento della mano

destra in direzione opposta all' inclinazione della bandiera, ond' è formato un V, nel mezzo del quale sorge la testa. Così non gli piace che il Genio quasi spiritualizzato per forme snelle ed ignude contrasti coi pesanti massi di pietra e con la gran botte posti come emblemi della Insurrezione onde l' ideale è incompatibilmente confuso col realismo.

Per la parte architettonica venne dalla maggioranza osservato che il Monumento del Zannoni ingombrerebbe troppo colla grande sua sporgenza il luogo a cui fu destinato, e che quello del Tantardini dovrebb' essere in parte modificato.

Lampertico e Piovene dichiarano che in vista delle fatte osservazioni oggi non emetterebbero il loro voto, e propongono nuovamente che sia sentito il parere di rinomato artista.

Cabianca non dissente purchè, come già espose, il voto dell' artista sopracchiamato sia puramente consultivo, e crede che trattandosi di Vicenza, non si possa meglio appoggiarsi che al consiglio del nostro esimio scultore cav. Luigi prof. Ferrari.

Accettata unanimemente la proposta formulata dal Cabianca e pregato questi dal Piovene di scrivere al Ferrari; si scioglie la adunanza.

Firmati DOMENICO PETARLIN — DOTT. GIUSEPPE FOGAZZARO
FEDELE LAMPERTICO — PROF. LUIGI TONIATO —
LUIGI PIOVENE — JACOPO CABIANCA — LODOVICO
GONZATI

N. 5461.

Onorevole Sig. Conte Sindaco!

Venezia, 19 *Giugno* 1868

In seguito all' incarico affidatomi da Lei Onorevole Sindaco ed alle raccomandazioni del nob. cav. Jacopo Cabianca, avendo esaminato attentamente i progetti esibiti nel concorso al monumento che si deve erigere in Vicenza nel fianco del vicino Colle: considerato altresì il Programma trasmesso ai concorrenti il quale prescrive sia rappresentato dalla figura monumentale « *Il Genio dell' Insurrezione* » devenni al parere che ho l' onore di rimetterle qui unito.

Progetto N. 1.

La figura in questo progetto risponde al concetto che giustamente viene determinato dal Programma, perchè nella guisa che esso è atteggiato rappresenta di fatto il Genio dell' Insurrezione, il quale calpesta l' abborrito vessillo dello straniero dominatore ed eccita le oppresse genti alla riscossa.

Con ottimo accorgimento s' atteneva l' autore alla massima di vestire la figura del Genio, convinto egli che lo statuario quanto più avrà reso visibili le forme dell' uomo allorquando abbia ricorso alla nudità nella rappresentazione di un Genio, di uno Spirito, tanto meno egli avrà dato idea di questo Genio di questo Spirito, a cui pure avrebbe dovuto accennare la sculta figura; epperciò evitava l' altro sconcio di avernela presentata nel troppo semplice costume adamitico, ovvero in quella guisa in cui si figurarono i Genii nelle età antiche, ponendo egli mente quanto dif–

feriscano dalla nostra sia per religiose credenze che per sociali riguardi.

Amerei soltanto che la veste del Genio fosse cinta in altro modo od affatto discinta; perchè il doppio allacciamento, ricordando troppo l' orientale antico costume muliebre, non dà alla figura quell' aspetto grave ed imponente che essa dee avere come Genio dell' Insurrezione; inoltre potrebbe avvenire che quel costume, a prima giunta osservato, conducesse taluno a credere che la figura rappresenti una donna.

Progetto non contrassegnato da Numero nè da Epigrafe.

Non puossi negare che la bella condotta di questo modellino fermi l' attenzione di chi lo guarda; ma se ciò torna in vantaggio del suo autore, offre altresì miglior agio alla critica nell' osservatore, e questa mano a mano dissipa la bella illusione. Di fatto, se animatissima risulta la testa di questa figura, nonchè il destro braccio proteso ed elevato come in quegli che intenda sollevare un popolo, il rimanente della statua non s' accorda all' energia di quest' azione; non lascia intravedere per l' incerta posa delle gambe che questo giovane si muoverà animoso per continuare e compiere l' opera di sollevazione, a cui, per quanto viene dinotato dalla espressione della testa e del braccio, egli si è accinto.

Ne consegue da ciò che non si possa intitolare questa figura « *Il Genio dell' Insurrezione* » nè si può chiamarla il Genio delle Barricate, perchè da queste non si arringa, ma si combatte l' inimico contro cui vengono rizzate. Non potrei dirla nemanco Episodio delle Barricate, perchè è inverosimile che uno totalmente nudo vi salga e si tenga a quel modo parato onde respingerne gli assalti.

Non mi occupo del terzo progetto il quale porta, pur

troppo! il nome del suo autore, che non è cosa da considerarsi se non con propria grave pena. Non parlerò della parte architettonica dei due primi progetti non essendo chiamato a darne un giudizio. In quella vece mi faccio lecito di unirmi al desiderio addimostrato dai due concorrenti coi piedestalli su cui posero i loro modellini, perchè il Monumento sia innalzato in una piazza e non nel fianco del monte a guisa di fontana o di termine.

Sebbene risulti chiaro dalle retroesposte considerazioni a quale dei due concorrenti io accordi la palma, chiuderò il presente rapporto col dire nettamente, che il Progetto N. 1 risponde al Programma e di conseguenza merita di essere preferito a quello del secondo concorrente.

Luigi Ferrari

Al Nobile Signore
Conte Luigi Piovene
Sindaco
di Vicenza

N. 5464.

Vicenza li 20 Giugno 1868.

COMMISSIONE PEL MONUMENTO SUL MONTE BERICO

Presenti

Piovene Porto Godi nob. Luigi *Sindaco*
Cabianca nob. cav. Jacopo
Gonzati nob. monsignor Lodovico
Toniato professor Luigi
Fogazzaro cav. don Giuseppe
Petarlin cav. Domenico
Lampertico cav. dott. Fedele

Il Sindaco annuncia alla Commissione di avere or ora ricevuto il giudizio del prof. cav. Luigi Ferrari, al quale in altra riunione, si era, dietro proposta *Piovene* e *Lampertico*, chiesto il parere intorno i modellini presentati pel suddetto monumento ed a cui dietro preghiera della Commissione erasi analogamente scritto dal *Cabianca*.

Cabianca prima che si dia lettura del parere del prof. Ferrari dichiara che qualunque sia per essere questo giudizio, egli si riserva di dare in iscritto il suo proprio, e coglie questa occasione di protestare contro chiunque ab–

bia autorizzata nelle sale del Museo di Vicenza, l'esposizione di due busti, opera di uno degli scultori concorrenti, la quale cosa a parer suo non lasciava più eguaglianza di condizione fra i concorrenti medesimi.

Gonzati e Piovene dichiarano che il fatto è avvenuto senza che si sia chiesta autorizzazione alla Commissione delle Cose Patrie ed al Municipio.

Lampertico osserva che il voto del Ferrari fu domandato come guida autorevole e consiglio nella scelta, mantenendogli però sempre il carattere di voto consultivo e restando alla Commissione il diritto di pronunciare in proposito il proprio giudizio, alla quale osservazione si associa unanimemente la Commissione.

Il Sindaco legge il voto del Ferrari.

Cabianca udito quel parere dichiara inutile di presentare il proprio, associandosi egli interamente alla opinione dell' Illustre Professore. Osserva poi doversi dalla Commissione a termini del suo mandato pronunciare sulla scelta di uno fra i presentati modellini, sempre avuto riguardo al programma che stabilisce il monumento con la statua del Genio della Insurrezione, da collocarsi di fronte alla Chiesa del Berico e doversi perciò pronunciare giudizio e intorno alla statua e intorno ai progetti architettonici.

Petarlin, quando si ponga la statua di fronte alla Chiesa, stima non potersi prescindere da un Monumento che presenti l' idea di un Ossario, cosicchè il Genio si presenti come uscente dalla porta del medesimo: onde egli (modificato di tal maniera il nicchione in una porta), prescieglie il disegno e la statua Tantardini, desiderando inoltre che verso la parte della Chiesa, sieno tolte al Monumento tutte le sporgenze delle bugne. Egli intende con questa proposta associare il presente al futuro facendo che dalle tombe stesse dei caduti esca la parola educatrice al sentimento della indipendenza.

Toniato trova preferibile il Monumento architettonico Zannoni salvo alcune modificazioni riguardo agli sporti, e in quanto alla Statua non si pronunzia.

Cabianca, in quanto alla Statua, associandosi al parere del Ferrari espresse anche il suo, e per la parte architettonica si accorda all'opinione del Petarlin. Coglie poi questa occasione a dichiarare, che se egli nella statua del professore Zannoni non trovò di tutto suo aggradimento il concetto ond' essa venne inspirata, si compiace di ammirare in quel lavoro alcune parti bellissime e degne della meritata riputaziono in cui è salito il giovine artista; a questa dichiarazione si associa unanimemento la Commissione.

Piovene, oltre lo modificazioni del vestito desiderato dal Ferrari, vorrebbe cangiata l' azione delle dita della mano sinistra, o meno selvaggia la capigliatura.

Fogazzaro non troverebbe accettabile il Monumento architettonico Tantardini: in quanto poi alla Statua desidera che modificata essa secondo le osservazioni dei colleghi possa svestirsi di un carattere che egli non trova conciliabile col soggetto.

Lampertico quanto alla parte architettonica si associa al voto Fogazzaro, e dietro al voto Ferrari in proposito della Statua si decide sul modellino Tantardini, con questo per altro che oltre le modificazioni proposte dal Ferrari, bramerebbe egli che fosse tolta la stella che sta in fronte del Genio, e si mutasse la spada per modo di evitare simboli più proprii a statue religiose e conservare a questo il suo carattere di Monumento civile.

Cabianca osserva che in fatto nel movimento del 1848 il sentimento civile si associò al religioso, e che l' insurrezione si è fatta al grido di Viva Pio IX. Viva l' Italia.

Lampertico osserva, che questa circostanza storica, non toglie la necessità di dare al Monumento un carattere deciso, cosicchè l' associazione del sentimento civile e religioso non debba dar luogo ad un possibile equivoco tra un genio ed una statua di un angelo.

La Commissione finalmente manifesta il desiderio che la statua invece di essere addossata al masso di fronte alla Chiesa in mezzo al progettato monumento, sia posta in mezzo lo spazio che si allarga alla metà dei portici, detto il Cristo, locchè risponderebbe al voto del Ferrari e degli Artisti concorrenti, i quali domandarono che le loro statue fossero collocate isolate.

Prega quindi l'onorevole Sindaco di sentire in proposito sollecitamente il Consiglio Comunale.

Nel caso che il Consiglio annuisse a questa proposizione si desidera che il basamento isolato del Tantardini sia mutato in qualche cosa di più grandioso e monumentale e ciò a seconda anche delle dichiarazioni del medesimo artista.

Nel comunicare agli artisti professori Tantardini e Zannoni la decisione della Commissione, loro si farà tenere copia del voto del Professore Ferrari per quanto li concerne e così pure copia di questo processo verbale.

Firmati Luigi Piovene Porto Godi — Jacopo Cabianca Luigi Toniato — Lodovico Gonzati — Fogazzaro don Giuseppe — Fedele Lampertico — Domenico Petarlini.